

NICOLÒ QUERINI figliuolo di PIETRO q. Giovanni era prestantissimo senatore, e nel 1578 eletto venne sopra la Regolazione de' prezzi delle Mercanzie in Venezia, come nota il Cappellari. Fu anche consigliere, ed essendo stato preso di erigere l'ospitale di san Lazzaro dei Mendicanti, fra i nobili che ciò procurarono fu assai benemerito il nostro Nicolò Querini, il quale adoperossi in modo che col suo mezzo e collo sborso di alquanti mila ducati del suo, diedesi principio alla fondazione del luogo contiguo alla chiesa de' santi Gio. e Paolo, e alla scuola di san Marco. Di ciò fa menzione lo Stringa (lib. II. p. 158, Venezia) ed altri.

PIETRO suo padre con suo fratello Francesco fece perdita nel 1537 dell' isola di Stampalia nell' Arcipelago, che venne dai Turchi occupata, e che era di particolar giurisdizione della casa Querini, la qual tuttavia chiamasi QUERINI-STAMPALIA. (Paruta. Hist. lib. VIII, p. 708)

La lapide leggesi sul pavimento rimpetto la porta maggiore. Palfero lesse poco giustamente QVIRINVS.

17

D. O. M. | COMITI IOSEPHO MANGILLI | NOBILI CREMENSIS | IOSEPH MANGILLI | HOERES EX ASSE | PATRVO BENEFICENTISSIMO | SIBI POSTERISQVE SVIS | M. P. | VIXIT AN. LXXIV. | OBIIT IV. IDVS . DEC. | ANNO MDCCLXXX.

GIUSEPPE MANGILLI figliuolo di Sebastiano cittadino di Palmanova venne dal magistrato degli Avvogadori di Comun approvato pubblico Ragionato nel 27 novembre 1734, ed il magistrato de' cinque Savii alla Mercanzia l' ammise nel collegio de' Ragionati con diploma 31 marzo del susseguente 1735, siccome me ne documenta l' egregio e gentile signore Giovanni Picelli agente della famiglia. Il Senato poi con suo decreto 27 dicembre 1760, a tenore delle informazioni del magistrato sopra Feudi, dalle quali risultò che oltre agli onorati impieghi sostenuti univa Giuseppe non solo comprovata civiltà e decorose parentele con famiglie nobili della terraferma, ma corrispondenti possessioni, volle decorarlo del titolo di conte insieme con GIUSEPPE MANGILLI q. Annibale di lui nipote ex fratre, e loro discendenti legittimi ordinando che fossero iscritti nel libro dei titolati come seguì nel 5 gennajo 1760 *more veneto*. Nel giorno 3 gennajo 1769 venne Giuseppe zio

ammesso ed aggregato al nobile generale consiglio della città di CREMA con pienissimi voti; e nel 4 gennajo 1779 vi venne pure aggregato il nipote Giuseppe con uguale pienezza di voti. Passato a miglior vita nel 10 dicembre 1780, come e dalla lapide, e dal necrologio parrocchiale ricavasi, lo zio conte Giuseppe, venne dall' erede conte Giuseppe acquistato dalle monache il fondo onde tumularlo, e fatta costruire la tomba, che pur oggi stassi nel mezzo della chiesa, ci pose la iscrizione ch' esso nipote dettò. Questi versato assai nell' arti nobili e nelle scienze; e protettore di chi le coltivava venne a morte nel 25 settembre 1811, e fu seppellito (chiuso essendo il presente tempio di san Lorenzo) nella chiesa de' santi Apostoli ove nobile monumento con busto marmoreo gli fu eretto dalla pietà delle figlie sue, Clementina rapita a vivi nel 1821, e Lugrezia moglie del conte Benedetto Valmarana, donna onor del sesso e delle venete dame decoro e splendore; monumento in apposita lettera a stampa descritto e con una incisione illustrato dal chiarissimo abate Moschini, come già nelle iscrizioni di quella chiesa vedremo.

18

D. M. | THERESIAE IOHANNIS BAPT. DE COMITE | NOB. MEDIOLAN. FILIAE | IOHANNES COLVMBVS COM. EQVES | AC MAGNVS VEN. REIP. CANCELLARIVS | VXORI INCOMPARABILI AC DE SE BENEMERITAE | H. M. MOESTISSIMVS P. C. | ANNO SAL. MDCCLXXIX.

19

D. M. | IOHANNES COLVMBVS COM. EQVES, | AC MAGNVS VEN. REIP. CANCELLARIVS | VXORIS DILECTISSIMAE | PROPE CINCERES | H. M. SIBI VIVENS P. | OBYT | A. S. MDCCLXXII.

Leggonsi queste due memorie sul suolo in mezzo la chiesa all' altar maggiore.

GIOVANNI COLOMBO figliuolo di Matteo di famiglia veneta cittadina dopo essere stato residente per la Repubblica, a Londra, Torino, Milano, e segretario d'ambasciata a Napoli, in Germania, in Ispagna ec., nei quali incontri si è acquistata laude di prudenza, di fede ed integrità, venne promosso nel 1766 alla carica di Cancellier Grande della patria, come